

Primo piano

Integrazione Accolto con favore l'incremento di ore di intercultura, ma si chiede un maggiore sforzo

«Accoglienza alunni stranieri, la Provincia deve fare di più»

L'appello dei dirigenti scolastici: «Serve un'alleanza trasversale»

Istruzione

Zini (Associazione presidi): «Costruire reti territoriali»
Pasqualin (Istituti Trento): «Creare una task force»

di Tommaso Di Giannantonio

Bene l'aumento delle ore per l'intercultura, ma non basta. Così Maura Zini, neo presidente dell'associazione dei presidi trentini, commenta la decisione della Provincia di potenziare le attività scolastiche a favore degli studenti con cittadinanza non italiana (il T di ieri). «Serve un'alleanza più forte con i soggetti del territorio, a partire dalle politiche sociali». Le fa eco Paola Pasqualin, portavoce degli istituti comprensivi di Trento, dove la presenza degli alunni stranieri è maggiore: «In corso d'anno arrivano decine di persone provenienti da altri Paesi. Bisognerebbe istituire una task force con i servizi sociali e i servizi sanitari per accoglierle integralmente in un progetto di vita o di comunità». L'appello alla Provincia è chiaro: le attività in classe rischiano di essere poco efficaci se fuori dalla scuola lo studente e la sua famiglia non sono coinvolti in un programma di accoglienza.

Zanin: «Segnale di attenzione»

Due giorni fa l'assessora Francesca Gerosa e i dirigenti del Dipartimento Istruzione hanno anticipato ai sindacati l'intenzione di aumentare da 800 a 920 le ore settimanali a disposizione degli istituti scolastici per l'inserimento e l'integrazione degli alunni di

madre lingua non italiana. La delibera - che riguarda i criteri per la formazione del numero di classi e dell'organico - sarà approvata nella prossima seduta della giunta provinciale, fissata per mercoledì. In particolare, dal prossimo anno scolastico, nel primo ciclo di istruzione (elementari e medie) le ore passeranno da 640 a 700, mentre nel secondo ciclo da 140 a 200 ore. Restano invariate le 20 ore per «sopraggiunte necessità durante l'anno scolastico».

Il monte ore complessivo è ripartito fra tutti i 76 istituti scolastici del Trentino: in media 12 ore settimanali per scuola. In base a tale disponibilità la Provincia determinerà l'organico delle tre figure professionali dell'intercultura: il referente per le iniziative interculturali, il facilitatore linguistico e il mediatore interculturale. «L'incremento di ore - spiega Zini, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Taio e presidente della sezione trentina dell'associazione nazionale presidi (Anp) - è un

segnale di attenzione e di cura nei confronti delle esigenze della scuola. Dal punto di vista dell'inclusione e dell'accoglienza tutte le scuole sono ben strutturate. Ci sono anche accordi di rete fra istituti scolastici per l'attuazione di



Per una reale inclusione abbiamo bisogno di un impegno congiunto tra servizi sociali, sanitari e scolastici
Paola Pasqualin

politiche comuni sui laboratori di italiano L2».

Tanti minori non accompagnati

Non mancano, però, le criticità. «Attualmente una delle maggiori problematiche riguarda l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che incidono

soprattutto sulla città di Trento, o comunque sui centri più grandi - spiega la capa dei presidi - In questo caso servirebbe un'attenzione specifica. Ma più in generale, non solo per i minori non accompagnati, bisognerebbe rafforzare le reti territoriali per l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi stranieri, a partire da una relazione più forte con le politiche sociali». In merito ai minori stranieri non accompagnati, «si fa fatica a costruire dei percorsi che corrispondono ai loro bisogni - aggiunge Pasqualin, dirigente dell'Istituto comprensivo «5» di Trento e portavoce di tutti gli istituti del capoluogo - Faccio un esempio: se arriva un ragazzo di 15 anni che non ha avuto un percorso scolastico di almeno 8 anni, siamo obbligati a tenerlo nel primo ciclo di istruzione. Invece dovremmo avere la possibilità di costruire un percorso su misura: servirebbe maggiore flessibilità».

Pasqualin: «Serve task force»

La questione, però, non si riduce solo ai minori non accompagnati, «riguarda tutti gli studenti stranieri». «In corso d'anno arrivano decine di persone con cittadinanza non italiana. È importante avere un'organizzazione stabile capace di occuparsi sia dell'apprendimento sia dell'inserimento sociale degli studenti - considera Pasqualin - Avere a disposizione più ore di intercultura non può che far bene, ma se non riusciamo a costruire una rete di servizi sul territorio il percorso si complica. Serve un lavoro molto stretto con la Provincia e con il Comune di accoglienza. In molti casi abbiamo anche situazioni legate alla disabilità che richiedono un raccordo con l'Azienda provinciale per i

servizi sanitari (Aps). Bisognerebbe creare una task force che riunisca competenze diverse, dove sono rappresentati il servizio scolastico, quello sociale e quello sanitario. Solo così riusciremo ad accogliere integralmente gli studenti in un progetto di vita, di famiglia o di comunità. Su questo oggi siamo carenti».

Ogni studente ha una sua specifica storia. «Ricontriamo particolari difficoltà con gli alunni di famiglie provenienti da Paesi extra Unione europea, che spesso si trovano in situazioni di disagio - spiega la portavoce degli istituti comprensivi di Trento - Abbiamo situazioni con genitori che non parlano minimamente la lingua italiana. Sia chiaro: non vogliamo disattendere il nostro compito, ma la Provincia dovrebbe trovare le modalità per essere più efficace sul fronte dell'accoglienza».



Dirigente/1 Maura Zini



Dirigente/2 Paola Pasqualin



Presidente e portavoce Matteo Bonetti Pancher

L'intervista | Il presidente trentino eletto portavoce nazionale: «Vogliamo spingere Piazza Dante a frenare Bonetti (Consulta studenti): «Ridurre il d

di Johnny Gretter

Spesso, come giovani, si avverte una certa difficoltà a far sentire la propria voce. Sembra sempre di subire le scelte altrui: quelle dei genitori, della politica, del sistema scolastico. In realtà esistono alcuni modi per far valere le proprie posizioni: uno di questi, è la rappresentanza studentesca. E non c'è luogo migliore per farsi ascoltare della Consulta provinciale degli studenti, l'organo che riunisce i rappresentanti e le rappresentanti studentesche delle scuole superiori, per discutere assieme e portare le istanze della comunità studentesca alle amministrazioni locali. **Matteo Bonetti Pancher** è dallo scorso novembre presidente della Consulta studenti della Provincia di Trento e a fine

febbraio è stato eletto vice portavoce nazionale nell'Ufficio di coordinamento nazionale delle Consulte degli studenti. Ci racconta il lavoro svolto dal suo gruppo nel 2023 e le novità in programma per il futuro.

Matteo, prima di tutto ci racconti di lei: dove studia? Da quanto tempo fa parte della Consulta?

«Attualmente frequento l'ultimo anno del Liceo Prati, e ho intenzione di continuare i miei studi qui a Trento, alla facoltà di giurisprudenza. Sono entrato nella Consulta a fine 2022: l'anno scorso avevo già ricoperto la carica di vicepresidente, mentre a novembre sono stato eletto come presidente. Volevo aiutare la comunità studentesca a perseguire i suoi obiettivi, così mi sono proposto come coordinatore

di questo grande gruppo di lavoro».

Quindi sente di avere un certo interesse per l'impegno sociale e politico.

«Personalmente sì: credo che tutti i giovani si vogliano impegnare verso associazioni o altre realtà. Io ho deciso di farlo con la rappresentanza, altri lo fanno con il volontariato. Vorrei continuare a farlo anche durante l'università: far sentire le voci dei miei colleghi e colleghe è quello che voglio fare in futuro».

Le vorrei chiedere un bilancio delle attività portate avanti dalla Consulta nel 2023. Quali sono stati i vostri risultati principali?

«Il 2023 è stato uno degli anni più proficui. Il primo grande obiettivo raggiunto è stato accendere un faro sui problemi del trasporto

pubblico. I trasporti provinciali penalizzano molto chi risiede nelle aree periferiche e nelle valli: così abbiamo lavorato per mappare le corse più critiche, in dialogo con Trentino Trasporti. Abbiamo anche proposto al presidente Fugatti di uniformare l'abbonamento dei trasporti al resto dell'Euregio. Mentre gli abbonamenti di Bolzano permettono di usare anche i mezzi trentini e tirolese, i tesserini del Trentino sono validi solo qui: questo penalizza chi si deve spostare tra le due province, creando una disparità interna. Un'altra questione che abbiamo trattato è stata quella del disegno di legge sulla carriera docenti. Siamo intervenuti in quinta commissione e abbiamo studiato il disegno di legge, su cui ci siamo espressi in modo contrario, pur



Per gli alunni neo arrivati gli istituti comprensivi di Trento si sono messi assieme e hanno organizzato laboratori di lingua italiana: «Su questo il Dipartimento ci ha riconosciuto ulteriori ore, in aggiunta a quelle di intercultura».

«Palestra di convivenza»

Il ruolo della scuola non si esaurisce, però, nel solo insegnamento della lingua italiana. La lingua è solo il punto di partenza per la costruzione di nuove trame sociali all'interno delle comunità. «La scuola può fare tanto perché è una palestra in cui i ragazzi fanno esercizio di cittadinanza — osserva Zini — Da questo punto di vista abbiamo bisogno di cambiare prospettiva: dobbiamo passare da un concetto di inclusione e integrazione a un concetto di convivenza delle differenze. Questa è la direzione verso la quale dobbiamo andare. Non si

tratta tanto di includere, di tenere dentro, ma di convivere nel rispetto delle differenze. E da questo punto di vista — conclude la guida dei presidi trentini — la scuola può essere



La scuola è una palestra di cittadinanza: dobbiamo arrivare a una convivenza delle differenze
Maura Zini

una palestra in cui il riconoscimento, il rispetto e la convivenza delle differenze vengono sperimentati quotidianamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacato

Delibera organico, le proposte Uil

In merito alla delibera sui criteri per la formazione delle classi e dell'organico docenti, che approderà sul tavolo della giunta provinciale mercoledì prossimo, la Uil Scuola ha chiesto di introdurre il blocco del numero massimo di allievi per classe (25). «Le deroghe devono essere migliorative — ha spiegato il segretario Pietro Di Fiore (il T di ieri) — Abbiamo chiesto anche di fissare l'obbligo a ridurre spezzoni e scomposizioni di cattedre, di mantenere compresenze (alla scuola primaria) sugli insegnanti di educazione fisica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 93: la metà da Ucraina e Marocco In aumento i minori non accompagnati: raddoppiati in 10 anni



Migranti Minori stranieri non accompagnati, privi di assistenza e rappresentanza dei genitori

Negli ultimi anni la scuola trentina, e più in generale la società trentina, ha dovuto far fronte all'incremento di minori stranieri non accompagnati. Ragazzi, bambini, arrivati in Trentino senza i loro genitori, senza le loro famiglie. Ciascuno con la propria storia, quasi sempre accompagnata da sofferenze. Al 31 gennaio scorso, stando ai dati del ministero delle Politiche sociali e del lavoro, in provincia di Trento sono stati accolti 93 minori non accompagnati, oltre il doppio rispetto alla media degli anni precedenti alla pandemia.

Età e Paesi di origine

I minori stranieri non accompagnati sono ospitati in strutture di accoglienza. Due, in particolare, sono i soggetti di riferimento: l'Associazione provinciale per i minori e la cooperativa Kaleidoscopio. Negli ultimi anni gli arrivi sono aumentati quasi progressivamente: nel 2015 si contavano 35 minori, 62 nel 2016, 52 nel 2017, 32 nel 2018 e 24 nel 2019. Poi durante la pandemia gli arrivi sono diminuiti a fronte delle limitazioni agli spostamenti. Oggi, invece, sono 93: 21 femmine e 72 maschi. Quasi la metà (41) ha 17 anni, altri 22 hanno 16 anni, 5 hanno 15 anni, 23 hanno tra i 7 e i 14

anni e infine 2 hanno meno di 7 anni.

Un terzo dei minori non accompagnati (30) sono originari dell'Ucraina, in fuga dalla guerra scatenata dalla Russia. Ci sono poi 26 bambini e ragazzi marocchini, 13 albanesi, 8 pachistani, 6 tunisini, 4 egiziani, 2 ivoriani e infine gli altri 4 provengono dal Gambia, dalla Guinea, dal Kosovo e dal Senegal.

Studenti stranieri a scuola

Le scuole che accolgono i minori non accompagnati hanno diritto a più ore di intercultura, quindi a una maggiore presenza di facilitatori linguistici e mediatori interculturali. Complessivamente gli alunni con cittadinanza non italiana sono 8.472 in Trentino, il 12,3% della popolazione studentesca. Nell'anno scolastico 2017-2018 erano 8.011 (l'11,3%), mentre dieci anni fa, nel 2013-2014, erano 10.573 (il 12,5%).

Il trend dell'intercultura

Negli ultimi anni le ore settimanali di intercultura a disposizione dei 76 istituti scolastici trentini sono aumentate progressivamente: 668 nel 2015, poi sono salite a 694 nel 2018, a 711 nel 2019, a 735 nel 2020 e dal prossimo anno scolastico passeranno a 920.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo spopolamento. Debiti? Terza via con corsi obbligatori» ivario tra città e valli»

restando disposti ad avviare una discussione sul modo migliore di valorizzare la carriera del docente».

Oltre a questo, la Consulta si è anche espressa su alcuni temi molto sentiti dai giovani trentini, come il benessere psicologico e la violenza di genere.

«Certamente: a partire dalla pandemia abbiamo notato un crescente disagio nei più giovani, avvertito anche nelle scuole. Proponiamo di introdurre degli strumenti nella comunità scolastica, in modo che essa possa diventare una prima barriera di difesa verso queste situazioni di disagio. Per la violenza di genere abbiamo fatto in modo che il 25 novembre tutte le scuole esponessero dei nastri rossi, assieme alla scritta «La violenza

sulle donne è un crimine, educare alla non violenza è un dovere». Il 14 febbraio, invece, abbiamo organizzato all'istituto Tambosi una conferenza per esaminare il tema dal punto di vista psicologico e giuridico».

Quali sono invece i temi rimasti in sospeso di cui vi occuperete nei prossimi mesi?

«Sotto la mia presidenza abbiamo avviato alcuni nuovi temi di confronto: vogliamo trattare il problema del difficile rapporto tra gli studenti delle valli più decentrate e il resto del territorio, e spingere la Provincia a intervenire contro lo spopolamento. Abbiamo poi intenzione di spingere le scuole trentine a trattare di più il tema dell'Autonomia».

Recentemente è stato sottolineato come il Trentino sia

l'unica provincia italiana dove non si tengono esami di recupero per i debiti formativi. Come si pone la Consulta su questo argomento?

«La questione dei debiti formativi è centrale. Anche l'assessora Gerosa ha mostrato la sua intenzione di riformare il sistema: ci siamo confrontati con lei e ci siamo trovati in piena sintonia. Non vogliamo adeguare il sistema trentino a quello nazionale, ma cercare una terza via per appianare le disuguaglianze presenti nel resto d'Italia. Spesso le famiglie sono costrette a ricorrere a delle lezioni private per preparare i figli agli esami di riparazione, una sorta di tassa occulta: la scuola trentina dovrebbe proporre dei corsi obbligatori e potenziare quelli presenti. E poi necessario scongiurare i casi limite in cui uno studente rischia di essere bocciato dopo aver fallito una prova di recupero su una materia che non è tra quelle di indirizzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipazione Una riunione della Consulta provinciale degli studenti